



L'XPO MONDIALE COME L'HO VISTA IO

di Cesare Bonasegale

Le sconcertanti esperienze vissute dall'autore in occasione della Esposizione Mondiale Canina di Milano.

Qualche mese fa mi hanno informato che l'ENCI – nell'ambito dell'Esposizione cinofila mondiale – aveva previsto una serie di conferenze sulle razze italiane e che la SABI aveva indicato il mio nome (assieme a quello di Colombo Manfroni) come incaricato ad assolvere tale impegno. Nella fattispecie la SABI mi chiedeva di ripetere la conferenza che avevo fatto alcuni mesi prima a Lajatico in occasione della manifestazione mondiale di razza, che trattava del "trotto del Bracco italiano" (vedi Giornale del Bracco italiano N° 89, Ottobre 2014),.

Di conseguenza ho subito inviato (cioè qualche mese fa) al Direttore dell'ENCI il tracciato della mia conferenza nell'ipotesi che – trattandosi di un evento internazionale – si volesse provvedere alla traduzione in inglese o altra lingua. Dal testo era inequivocabile che l'argomento interessava tanto il Bracco italiano, quanto lo Spinone; ed un'asserzione in tal senso era oggetto di mio esplicito commento all'atto dell'invio del testo.

Dopo di che ho provveduto ad aggiornare il mio intervento, sia per renderlo più facilmente fruibile ad un pubblico che non fosse esclusivamente di braccofili, sia per non ripetere pedissequamente quel che avevo detto nella precedente occasione.

E finalmente venne il fatidico mercoledì 10 giugno (ore 14.30) destinato ad ospitare la mia conferenza (e quella di Colombo Manfroni).

E ci sono state due sorprese.

Prima sorpresa:

Gli stand destinati alle Società Specializzate erano nel padiglione 22H, ovvero in un padiglione diverso da quello in cui si svolgevano i giudizi; più precisamente, i ring del padiglione 22H erano assolutamente vuoti e – di conseguenza – il pubblico e/o il traffico di spettatori era pari a zero!. Nei tre giorni successivi, mi dicono che anche i ring del padiglione 22H hanno ospitato alcuni giudizi (che non interessavano né il Bracco né lo Spinone), con discreta affluenza di pubblico; nell'ultimo giorno – cioè la domenica – la presenza è tornata ad essere assolutamente nulla.

Viene quindi naturale chiedersi come mai i giudizi sul Bracco italiano e sullo Spinone non sono stati collocati nei ring antistanti gli stand delle relative Società Specializzate, rimasti letteralmente vuoti in due giorni e scarsamente utilizzati negli altri tre. Evidentemente i criteri informativi sono stati di concentrare l'attività dell'Esposizione nei padiglioni in cui c'erano gli stand dei "paganti" (manigimi ecc.) e quello dell'ENCI; e se così facendo si penalizzavano le Società Specializzate...chisseneffrega!

Seconda sorpresa:

Le conferenze sul Bracco italiano e sullo Spinone erano concomitanti e si svolgevano in due salette vicine, col risultato che chi voleva assistere alla conferenza su di una delle due razze, doveva inevitabilmente rinunciare a quella sull'altra.

Da notare che, al termine della mia conferenza, ha avuto luogo quella sul Lagotto; quindi sarebbe stato possibile collocare in sequenza le due conferenze del Bracco italiano e dello Spinone nella medesima sala, lasciando a disposizione del Lagotto una saletta tutta per lui (o meglio ancora, sfalsando di un giorno le conferenze sul Bracco italiano e sullo Spinone). Ma evidentemente sono considerazioni troppo sottili e sofisticate....

Come risultato, a ciascuna delle conferenze sulle due razze dei Continentali italiani hanno assistito circa 25 persone, laddove avrebbero potuto essere almeno 50 per ciascuna (a Lajatico la sala era stracolma con un centinaio di persone!).

Di quanto accaduto giovedì, venerdì e sabato nulla posso dire, perché non c'ero (a conferma che il mio interesse per le esposizioni è scarso!). E per me l'Esposizione sarebbe finita lì... se il sabato sera non fossi stato chiamato da alcuni rappresentanti della SABI a seguito di una specifica ri-

chiesta di un funzionario dell'ENCI, secondo cui era previsto che domenica mattina (in un imprecisato momento dalle 9,30 alle 13) qualcuno doveva commentare il Bracco italiano ad un pubblico allo scopo convocato (dove??? in che ring??? anche questo non era detto). Ed evidentemente doveva essere un commento più divulgativo che tecnico perché i destinatari non erano braccofili, ma tutt'al più cinofili in senso lato. E siccome i giudizi sui Bracchi italiani erano ormai finiti, l'incaricato della SABI si era visto costretto a chiamare alcuni Soci proprietari di cani notoriamente belli, chiedendo loro di tornare a Milano la domenica mattina. Si rivolse quindi a me affinché mi assumessi l'incarico di effettuare il commento sulla razza.

A dire il vero, quell'invito non mi giunse gradito, sia perché avevo altro da fare, sia perché – visto come era stato organizzata la conferenza del mercoledì – non mi facevo soverchie illusioni sull'esito di questa iniziativa. Comunque, visto che alcuni proprietari di Bracchi italiani erano stati coinvolti, non ebbi il coraggio di dire di no ... e domenica mattina alle 9 ero

puntualmente a Milano-Fiera. Visto che nessuno era stato in grado di sciogliere i miei interrogativi circa l'iniziativa di cui avrei dovuto occuparmi, mi recai allo stand dell'ENCI dove trovai il Direttore Generale, Fabrizio Crivellari, al quale posi la mia domanda: la sua risposta fu che della cosa si occupava un funzionario suo dipendente, il Sig. Andrea Boscarello ... che però non era in vista!. Trovai invece il Direttore Tecnico Angelo Pedrazzini, che però lui pure si chiamò fuori, indicando in Boscarello il responsabile incaricato.

E finalmente, durante il mio inutile girovagare – quando ormai erano supergiù le 11 – incontrai Boscarello, il quale si precipitò a dirmi che della cosa aveva fatto oggetto una lettera alla SABI di una data "x" del mese di Maggio. E siccome la mia animata risposta era che della lettera me ne fregava un accidente, perché quel che contava era "**cosa, dove e quando**" si doveva fare, lui si risentì dicendo che il mio modo di fare non era rispettoso.

Tralascio di riferire quel che ho pensato, non tanto di Boscarello, ma del "sistema ENCI" in generale.

Rimasi comunque nello stand della SABI per un altro paio d'ore, finché alle 13,30 – constatato che nulla accadeva – me ne andai.

Qualcuno mi ha poi detto che il Best in Show è stato uno "spettacolo" di alto livello, della qual cosa mi compiaccio.

Però lascio a voi trarre le conclusioni su come son state trattate le Società Specializzate, che – ricordiamocelo – sono il cuore della cinofilia, senza le quali l'ENCI è solo un carrozzone burocratico.

Per concludere, accludo una fotografia dello stand dell'ENCI.

Non credo riesca a rendere l'idea: sta di fatto che alcuni hanno detto che è magnifico.

Altri hanno dato pareri non altrettanto entusiastici.

Io mi limito a dire che – per quanto ne so – è costato 60.000 Euro (credo senza tener conto della spesa per smontarlo), che sono un bel po' di soldi, ma solo una piccola parte di quel che l'ENCI incassa dal monopolio della gestione del Libro Genealogico dei cani che noi creiamo, alleviamo e selezioniamo... lasciando all'ENCI il beneficio di incassare.

